



IL DEBUTTO DI STEFANINI

## Fondazione del Monte, 5,7 milioni di erogazioni

Stefanini debutta alla presidenza della **Fondazione del Monte**: 5,7 milioni di euro di erogazioni e l'imperativo della sostenibilità.

a pagina 7 **Cavina**

# Stefanini: 5,7 milioni per stimolare progetti comuni

Il debutto alla guida della **Fondazione del Monte**. Obiettivo Agenda 2030. Si introdurrà il «bilancio di impatto»

Ex numero uno storico del gruppo Unipol, Pierluigi Stefanini prende molto sul serio il nuovo mandato alla presidenza della **Fondazione del Monte**. Lascia per questo la guida della Fondazione Unipolis, «non voglio accumulare incarichi — spiega — e intendo concentrarmi sulla **Fondazione del Monte** per dare il contributo che merita e farlo insieme alla società». Nella sua prima «uscita» in via delle Donzelle dove presenta alla stampa il documento programmatico previsionale del 2024 (approvato all'unanimità dal consiglio di indirizzo) Stefanini insiste parecchio sul fare insieme, chiamando virtualmente a raccolta istituzioni e realtà del terzo settore per affrontare i nodi più urgenti.

Intanto i fondi a disposizione per il 2024: 5,7 milioni di euro, in continuità con i due mandati precedenti di Giusella Finocchiaro, di cui viene apprezzata anche la gestione finanziaria: «Vogliamo continuare su una linea prudente — annuncia — che non ha im-

pedido alla Fondazione di essere profittevole. Abbiamo ancora una buona capacità di generare reddito per i nostri investimenti» e ricorda come la stessa Finocchiaro, a fine mandato, avesse calcolato altri tre anni con possibilità di erogazioni analoghe potendo contare su «una dotazione patrimoniale importante. Certo, «vista la situazione critica anche sul piano internazionale bisognerà avere il massimo dell'attenzione». E se l'obiettivo minimo dichiarato «non per falsa modestia» è «non fare peggio di chi c'era prima», Stefanini non manca di tracciare una strada una ben precisa: «La bussola è quella degli obiettivi ambientali-sociali Esg». E, ancora, «Il ruolo delle Fondazioni è essere qui per gli altri, e voglio esserlo in un'ottica condivisa». A Bologna come a Ravenna, i territori in cui opera la Fondazione. Chiaro: «Ci sono i soldi pubblici ma se c'è finanza privata non si va da nessuna parte». «Noi — ribadisce — dobbiamo fare da ponte e favorire percorsi condivisi».

La novità sarà quella di introdurre un «bilancio di impatto» che «valuti gli effetti delle varie attività sostenute per essere in grado di misurarci». Per capire, insomma, l'impulso reale imposto allo sviluppo collettivo cui si tende. «Non solo semplici erogazioni», insomma. Le risorse del 2024 saranno dunque destinate a «progetti di sistema» nei settori tradizionali di cultura, sociale, ricerca scientifica e sviluppo locale, tenendo come visione gli obiettivi dell'Agenda 2030.

Si procederà pertanto attraverso bandi tematici, «finestre temporali» dedicate ad accogliere candidature in specifici settori, supporti progettuali alle realtà che intendono fare sistema, oltre alle contribuzioni già in essere come, ad esempio, quelle riservate a Teatro Comunale, Cineteca e Arena del Sole.

L'imperativo, riassume Stefanini è «non lasciare indietro nessuno». Particolare attenzione ad anziani, fragilità «solitudini». E gli adolescenti: «dobbiamo fare uno sforzo per ca-

pirli meglio». «Bologna e l'Emilia-Romagna — ragiona infine il presidente — sono a livello delle migliori città e regioni europee per dinamiche e indicatori di benessere, ma non va trascurato l'aspetto culturale e valoriale. Non dettiamo ricette, ma deve essere una sfida da costruire insieme». In quanto all'emergenza abitativa, ad esempio «possiamo favorire processi sistemici che mettano insieme le varie parti. Il procuratore suggeriva di usare gli alloggi confiscati per dagli studenti — ricorda —. Senza uno sforzo corale il risultato non si raggiunge». Nessuna ricetta nemmeno per il fenomeno dell'«overtourism», una «preoccupazione per Bologna», ma la Fondazione «ha la fortuna di avere come osservatorio sia Bologna che Ravenna. Quest'ultima è una città turistica ma con caratteristiche diverse per cui vive su un equilibrio meno invasivo. Allora — abbozza — chissà se Ravenna può darci qualche suggerimento».

**Luciana Cavina**

luciana.cavina@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

